

Il GUP del Tribunale di ..., all'esito di giudizio abbreviato, ha dichiarato l'imputato Tizio colpevole del reato di omicidio volontario aggravato con dolo eventuale in danno della moglie Caia, reato ascrittogli per avere cagionato la morte della predetta per AIDS, sindrome da immunodeficienza acquisita provocata a Caia da Tizio, sieropositivo per HIV, attraverso ripetuti rapporti sessuali effettuati senza alcuna protezione.

All'esito del giudizio il GUP ha inflitto a Tizio la pena di anni 14 di reclusione, riconoscendo sia le circostanze attenuanti generiche ritenute equivalenti alla contestata aggravante del rapporto di coniugio, sia la diminvente per la scelta del rito.

Dall'istruttoria dibattimentale è emerso:

-che Tizio – pur essendo consapevole di essere sieropositivo e di essere edotto sulle le modalità di trasmissione del virus – non ebbe mai ad informare la moglie Caia circa le sue condizioni di salute;

-che la mancata comunicazione alla moglie della malattia dipese dall'atteggiamento di sottovalutazione e rimozione tenuto da Tizio verso la propria sieropositività da HIV in generale, nonché in particolare verso i possibili risvolti negativi derivanti dall'essere sieropositivo, tra i quali la possibilità di contagiare il proprio partner;

-che l'atteggiamento di sottovalutazione e rimozione che precede dipese dallo scarso livello culturale di Tizio, il quale era non pienamente consapevole della inevitabilità della progressione dalla sieropositività verso la malattia conclamata della immunodeficienza, stante il suo buono stato di salute essendo egli sieropositivo senza sintomi, ed essendo ricorso ai medici solo pochissime volte.

Il candidato – assunto le vesti del difensore di Tizio – rediga l'atto di appello avverso la sentenza del GUP del Tribunale di ...